

## Mons. Beschi: «Riscoprire la cultura del dono»

Il vescovo di Bergamo all'incontro promosso in occasione dei trent'anni della cooperativa sociale «Il Calabrone»

Bella, «commovente» è l'immagine dei ragazzi che donano tempo e fatica per ripulire le strade di Genova devastate dall'alluvione. Il dono può essere il gesto spontaneo di un momento oppure la volonterosa risposta ad un bisogno, ma «la cultura del

«dono» è qualcosa di più e di diverso: è «un modo di vivere, di vedere, di essere persone umane» e a questo ci invita il messaggio cristiano. Il tema affidato a mons. Francesco Beschi ha dato luogo a un momento di intensa riflessione, l'altra sera nell'auditorium Capretti.

«Grazie per il dono dell'incontro», ha detto in apertura del suo intervento il Vescovo di Bergamo, invitato dalla cooperativa Il Calabrone che celebra con inviti all'approfondimento i suoi primi trent'anni di attività. «Ho fatto la scelta di non frequentare molto Brescia, troppe sarebbero le occasioni», ha spiegato monsignor Beschi, che nella Diocesi vicina ha fatto il suo ingresso nel marzo del 2009 lasciando l'incarico di vescovo ausiliare svolto per sei anni nella nostra Chiesa. Al trentennale del Calabrone ha scelto di essere presente

«per un atto di riconoscenza, di testimonianza nei confronti di una realtà dai tratti particolari, nella discrezione di gesti compiuti senza enfasi».

Il fondatore della cooperativa, don Piero Verzeletti, si è fatto portavoce del saluto iniziale e il giornalista Angelo Onger ha introdotto il tema parlando della

«passione» che anima l'impegno di questa realtà.

«Del dono non c'è spazio nei discorsi di questi mesi: socialmente, economicamente, culturalmente è irrilevante», ha osservato monsignor Beschi. Perché, si è chiesto, nonostante il volontariato che è «patrimonio prezioso, presenza consistente, ca-

pace di generosità a volte eroica, non avvertiamo una diffusa atmosfera riconducibile alla cultura del dono? La persona è più grande del suo bisogno: il volontariato che è solo risposta al bisogno rischia di non creare la cultura del dono», ha risposto richiamando l'incipit dell'enciclica Caritas in Veritate: «L'essere umano è fatto per il dono». Questo comporta «la necessità di passare dal donare al donarsi. Ad un modo di essere che esige

un cambiamento radicale». La cultura del dono, nella riflessione proposta da monsignor Beschi, chiama in causa il criterio della reciprocità, perché «il dono è dare per l'altro: che sia coinvolto e diventi lui stesso capace di donare, mentre è necessario imparare a ricevere». Entra in causa la compassione, che «risveglia alla sofferenza degli uomini e alla loro nostalgia di felicità». L'educazione è necessaria, come la consapevolezza che «c'è giustizia piena quando riusciamo a trattare tutti meglio di quanto meritano», secondo il principio di «gratuità come espressione di fraternità».

Elisabetta Nicoli



Mons. Beschi all'incontro dell'altra sera con la cooperativa «Il Calabrone»

### DON PIERO

*È toccato al fondatore Verzeletti ricordare la passione che alimenta l'impegno*

### APERTE LE ISCRIZIONI

## I fanti piumati a passo di corsa verso «Il Natale del Bersagliere»

I fanti piumati bresciani si avvicinano a passo di corsa verso l'appuntamento con il «Natale del Bersagliere 2011». L'appuntamento per lo scambio di auguri tra iscritti e simpatizzanti della sezione bresciana «Gino Spondi» è fissato per giovedì 8 dicembre alle 12 al ristorante Ca' Nöa di via Branze 61.

Le iscrizioni alla giornata vanno presentate necessariamente entro il 5 dicembre a Danilo Valotti (telefono 335-7103959 - email

valdan@email.it) oppure a Giannetto Spondi (telefono e fax 030-2091328 - email giannetto06@libero.it).

«La quota di partecipazione - ricordano i promotori dell'incontro di giovedì 8 dicembre - è fissata in 35 euro per un aperitivo ricco di stuzzichini, un ottimo pranzo, squilli di ottoni e musiche bersaglieresche. E, per gli appassionati del ballo, le sempre apprezzate esecuzioni del gruppo musicale Petite fleur».

Prc: Fiorenzo Bertocchi